

Editoriale

Il 17 marzo del 1861 di 150 anni fa, venne conferito il titolo di re d'Italia a Vittorio Emanuele II. Ecco perché proprio in questo mese, abbiamo deciso di inaugurare questa rivista digitale, con cadenza quadrimestrale, che si propone di raccontare la Storia Contemporanea a partire dal processo unitario fino ai giorni nostri. I tre numeri di quest'anno si occuperanno del Risorgimento a partire dalle sue premesse, ossia dal Triennio Repubblicano e dagli anni dell'occupazione napoleonica; passeremo, poi, alla narrazione del periodo 1815-'48; concluderemo con gli anni che vanno fino al 1870. In seguito pubblicheremo articoli relativi alla successiva Storia d'Italia senza seguire un ordine strettamente cronologico come intendiamo fare per il Risorgimento. Saranno presenti anche articoli di carattere internazionale.

Questa rivista nasce da una esigenza di impegno civile in presenza di un degrado etico e sociale sempre più accentuato, cui non è estranea la povertà culturale che da sempre affligge il nostro paese e che ha ricadute significative sui processi democratici. Perciò riteniamo necessario diffondere la conoscenza della Storia italiana - con i suoi aspetti positivi e negativi - per dare ai cittadini che ancora cercano di partecipare in modo più o meno attivo alla vita pubblica gli strumenti per meglio conoscere e comprendere il mondo che li circonda. Siamo fra coloro che ancora credono che la conoscenza del passato permetta di comprendere il presente e di prefigurare il futuro. Per questi motivi, abbiamo deciso di avviare questa operazione: una rivista quadrimestrale di Storia con un taglio prettamente divulgativo in modo che possa essere facilmente letta da tutti. Ci rivolgiamo ad un pubblico di media cultura - non a specialisti - interessato a conoscere e a riflettere sugli eventi che hanno disegnato il nostro paese, le cui tracce sono ancora presenti e che influiranno sul futuro.

Abbiamo preferito, anziché aprire un sito che deve essere raggiunto dai singoli lettori, creare una rivista da spedire via mail, in modo che sia essa a raggiungere un vasto numero di persone, augurandoci che coloro che la ricevono la apprezzino e la diffondano fra amici e conoscenti, così da allargare sempre più il numero dei nostri lettori ed, eventualmente, degli autori. Naturalmente, chi non intendesse riceverla, basta che ce lo segnali e noi provvederemo in merito.

Questa rivista nasce da un gruppo di persone che insegnano Storia e fanno ricerca all'Università e nella scuola. Inoltre vi collaborano studenti di Storia che stanno per concludere o hanno concluso il loro ciclo di studi universitari. Riteniamo che si debba dare spazio ai giovani, dare loro occasioni per crescere

e-Storia

e fare esperienze in questa Italia nella quale i giovani sono sempre più abbandonati a se stessi. Tutti lavoriamo a titolo gratuito.

Abbiamo deciso di soffermarci, nei primi tre numeri, sulle diverse fasi del Risorgimento – rischiando di dare un carattere forse un po' troppo scolastico - per inserirci nel dibattito storico su quegli eventi. Dibattito aspro e non sempre esente da giudizi ingenerosi derivanti da posizioni apertamente ideologiche. Tuttavia, senza negare che le valutazioni sugli accadimenti di quel periodo possano essere controverse, riteniamo che il giudizio storico debba tener conto delle condizioni italiane e internazionali dell'epoca, e non da suggestioni, valutazioni e interessi che poco hanno a che vedere con un serio approfondimento storico.

Abbiamo voluto cominciare dagli anni 1796-1815 che vedono gli italici (italiani saranno solo dopo che l'Italia si sarà costituita come nazione) affascinati ma anche soggiogati da Napoleone Bonaparte: da un lato, visto come liberatore, in quanto portatore degli ideali della Rivoluzione Francese, dall'altro come conquistatore. E' questa la fase aurorale del processo unitario in quanto, nonostante le cocenti sconfitte e delusioni, ha risvegliato il sentimento nazionale che dal quel momento è progressivamente cresciuto.

La rivista si apre con l'articolo di Luca Faccioli e di Luca Masi che raccontano le conquiste napoleoniche.

Silvano Longhi svolge un'attenta disamina delle diverse costituzioni che Bonaparte ha imposto agli italici.

Michele Mannarini illustra la figura di Gioacchino Murat, solitamente ricordato solo come cognato di Napoleone, dimenticando invece il suo coraggioso tentativo di porsi a capo di un movimento di liberazione nazionale fallito per i limiti politici e culturali presenti nella società italiana di quel tempo.

Gli stessi limiti colti da Guglielmo Lozio che prende in considerazione gli intellettuali, le classi sociali, la cultura civile, politica e religiosa.

La figura di Eleonora Pimentel Fonseca è presentata da Roberta Fossati che intreccia la biografia con il ruolo pubblico di questa eroina della rivoluzione napoletana.

Matteo Sapienza illustra la nascita ed il ruolo della Massoneria nell'Europa e nell'Italia di quegli anni.

G.L.